

Pronti al debutto ufficiale, dopo due demo, ed una sfilza di ottimi live set, gli intraprendenti Rustfield, si sono stanno facendo apprezzare ad un pubblico sempre più esigente ed eterogeneo, grazie ad un suono compatto e quadrato che si pone come perfetto crocevia fra diverse influenze che vanno dal progressive metal, fino a toccare lidi più prettamente sinfonici, elementi dell'hinterland torinese, riesce a dare forma e sostanza, ad un coacervo artistico che sembra realmente la quintessenza delle ambientazioni musicali tanto care a mostri sacri come Symphony X, Vanden Plas e Threshold, il tutto naturalmente filtrato sotto un'ottica anche abbastanza personale, che fa del loro nuovo parto discografico, uno di quei dischi da tenere fortemente in considerazione avere ad ogni costo.

Così, complice la disponibilità del mitico Andrea Rampa cantante nonché autentico factotum del gruppo nostrano, siamo andati a tastare il polso a questa nuova ed interessantissima formazione nostrana, in un compendio diviso fra passato, presente e futuro, per cui....

Innanzitutto, ciao Andrea e grazie della tua disponibilità per quest'intervista, il debutto dei Rustfield sembra quasi alle porte, ma facciamo un passo indietro per tutti i nostri lettori che non conoscono la vostra band: ti va?

Ma certo! Molto brevemente, i Rustfield sono nati nel 2007, da un'idea mia e di Davide Ronfetto, con il sogno di scrivere e suonare musica progressive rock/metal.

Nel corso degli anni abbiamo composto numerosi pezzi, producendo così due cd demo, il primo, nell'ottobre 2009, dal fantasioso titolo "Demo 2009", il secondo, nel luglio del 2011, intitolato "Among the fields of rust". Nello stesso anno, abbiamo iniziato l'attività live, affiancati da validi ed affiatati musicisti, ed ora stiamo ultimando la produzione del nostro primo album!

Quindi possiamo asserire che la band è un progetto personale tuo e di Davide? E, se sì, non hai il timore referenziale che i musicisti chiamati in causa all'interno dei Rustfield possano a volte prendere gli impegni della band sottogamba?

Beh, certo, quando abbiamo iniziato a comporre, eravamo solo io e Davide.

Dopo pochi mesi ci siamo messi alla ricerca di altri musicisti, senza per questo interrompere la stesura dei brani e, quando le prime sei erano pronte per essere registrate, non avevamo ancora trovato persone valide che facessero al nostro caso, per questo abbiamo proseguito come duo!

Durante le registrazioni del secondo demo, e dopo una selezione restrittiva, abbiamo trovato finalmente i musicisti giusti adatti al nostro progetto che, però, hanno dovuto imparare prima le composizioni del primo demo, e successivamente si sono dovuti adattare a quelle nuove!!!

Quindi possiamo dire che siamo stati un duo "forzato", capisci?

Per quel che concerne la seconda parte della domanda, non temiamo che gli altri musicisti possano non prendere sul serio i Rustfield, tutti e tre (Alessandro Spagnuolo al basso, Luca Spagnuolo alla chitarra e Max Gordiani alla batteria) sono musicisti professionisti, e sono entrati nella band perché hanno trovato che la nostra musica avesse veramente quel quit in più!!!

Con loro ci troviamo molto bene, le ore passate in sala sono sempre state rilassate e divertenti.

Inoltre tutti e tre hanno preso parte alle registrazioni dell'album, dimostrando così un vivissimo interesse per la band ed il suo futuro.

Cosa puoi dirci sul song writing del debut album visto che sei uno dei compositori principale di tutte le tracce? È stato un processo più fluido rispetto al passato, o al contrario avete avuto qualche intoppo?



Il disco conterrà undici tracce, nove di queste saranno le nuove versioni di tutto il materiale demo pubblicato in precedenza, e due saranno brani inediti.

Per quanto riguarda i nove brani, ci siamo concentrati su un remake guidato dai responsi dell'esperienza live.

Quando abbiamo scritto quelle canzoni, non avevamo ancora né suonato dal vivo, né fatto delle ore di sala prova, quindi è logico che dopo essere saliti su un palco, ed averli suonati di fronte ad un pubblico, ci si renda subito conto di cosa possa essere migliorato.

Figurati che un brano, "Love moan", comparirà in versione completamente acustica con la presenza, addirittura, del contrabbasso, sapientemente suonato dal maestro Alessandro Spagnuolo!

Inoltre, e qui parlo personalmente, ritengo che il mio bagaglio tecnico, sia molto più vasto ora e, aver cantato alcuni brani dopo due anni, ha una resa completamente diversa, anche se l'arrangiamento e la struttura sono le stesse delle versioni demo.

Per quanto riguarda, invece, i due brani inediti, entrambi sono stati scritti separatamente: "Sacrifice" da Davide, e "The secret garden" da me.

Durante la fase di pre-produzione, ci siamo trovati, ed ognuno di noi ha dato un'arrangiata al brano dell'altro, Davide più dal punto di vista musicale, io più dal punto di vista delle liriche. Non ci sono stati intoppi, più che altro accavallamenti di eventi in quanto, soprattutto per "Sacrifice", la fase compositiva è stata più volte interrotta da concerti e registrazioni in studio, ma alla fine il risultato è, a mio parere, ottimo!

Come ho letto nelle news sul vostro sito personale, nel disco saranno presenti diversi ospiti come il batterista di fama internazionale John Macaluso, e la vocalist dei White Skull Federica De Boni, come ed in che occasione li avete conosciuti? Come siete riusciti ad avere il loro contributo sul vostro album? Vuoi spendere qualche parola per questi grandi musicisti?

Il primo con cui siamo entrati in contatto è stato John.

Lui ha trascorso un lungo periodo qui in Italia facendo clinic di batteria e concerti, inoltre ha effettuato delle registrazioni per il progetto

solista di Andreas Polito (lo stesso che si occuperà del mix del nostro album), è stato proprio lui a metterci in contatto con John.

All'inizio la collaborazione è nata con l'obiettivo di registrare la nuova versione di "Waxhopes", secondo brano del "Demo 2009", ma alla fine della sessione, abbiamo fatto ascoltare a John altri brani, a lui sono piaciuti, e così abbiamo deciso di lavorare assieme e registrare le tracce di batteria per sette degli undici pezzi del disco.

Più o meno nello stesso periodo, settembre 2011, abbiamo saputo da Danilo Bar, chitarrista dei White Skull, che Federica avrebbe fatto ritorno nella band.

In seguito, grazie alla preziosa intercessione del leader della band, Tony Mad Fontò, l'abbiamo contattata, chiedendole se sarebbe stata disposta a duettare con me in un brano, il già citato "Waxhopes", e lei ha accettato di buon grado!

Così, a metà novembre, ci siamo recati a Vicenza a registrare!

Devo dire che è stata un'emozione incredibile sentire i brani scritti di nostro pugno, suonati e cantati da musicisti di così alto livello, se poi ti dico che, per me e Davide, Federica è un mito, puoi solo immaginare cosa posso provare sentendo la mia voce che si intreccia con la sua!

Comunque, oltre a loro, sul nostro disco sarà ospite anche Douglas R.

Docker alle tastiere, che ha da poco firmato un contratto con Lion Music per il suo "Docker's Guild" un progetto progressive AOR a cui hanno collaborato numerosi artisti tra i quali: Tony Franklin, Guthrie Govan ed Amanda Sommerville.

Inoltre, permettimi la ripetizione, siamo onorati di aver registrato con i membri della live band: Alessandro Spagnuolo al basso elettrico e contrabbasso, Luca Spagnuolo alla chitarra elettrica, acustica e classica, Max Gordiani alla batteria su quattro degli undici brani.

Il vostro stile musicale ingloba in un unico tessuto reminiscenze che sanno di progressive rock, stacchi heavy metal, e partiture più morbide ed easy listening, elementi che riuscite ad intrecciare con una naturalezza a volte veramente disarmante, come ci riuscite?

Credo che tutto derivi dai differenti ascolti che entrambi abbiamo alle spalle.

Prima di conoscere l'heavy metal ho ascoltato molto i Pink Floyd e credo che le sonorità psichedeliche, come quelle presenti in "Out of the blue" e "High waters", siano molto influenzate da suoni di quel genere.

Aggiungo poi che da mio padre e da mio zio ho ereditato la passione per band classiche del progressive quali The Moody Blues, Jethro Tull e King Crimson, e di mio ho sviluppato una passione per band heavy quali Iron Maiden, Black Sabbath e Judas Priest.

Ritengo che ognuna di queste influenze sia ben presente nei brani Rustfield e personalmente penso che il mischiare differenti atmosfere sia il nostro punto di forza.

Il nostro album di debutto rispecchierà alla perfezione questo intento, in quanto vi si possono trovare brani molto differenti gli uni dagli altri, per farti alcuni esempi, "Burning the air" e "Social contract" (già presenti nei demo con i nomi di "Compromising" e "Compromised") sono molto aggressivi, sia musicalmente che dal punto di vista dei testi, voci graffianti, chitarre pesanti ed una forte componente elettronica di sottofondo, mentre brani già citati come "Love moan" e "The secret garden" sono molto tranquilli e dolci.

Inoltre vi sono canzoni più lunghe ed articolate, come "Among the fields of rust", "Waxhopes" ed "High waters", in cui sono presenti più sonorità: sostenute a ritmo serrato, calme e

melodiche, psichedeliche. Io stesso, dal punto di vista vocale, interpreto e canto i vari brani con timbriche e registri molto differenti, per trasmettere una gamma di emozioni molto varie. Potrei dirti, in conclusione, che abbiamo fatto nostro il molto labile concetto di "progressive mischiando diverse atmosfere e differenti emozioni, così da creare musica molto dinamica.

Quindi anche gli arrangiamenti sono una parte che curate in maniera maniacale, dico bene?

Sicuro! Direi che "maniacale" è l'aggettivo giusto! Un brano come "Love moan", dall'arrangiamento interamente acustico, con pianoforte, contrabbasso e chitarra classica, è completamente diverso da un "Losing time", in cui gli intrecci dei numerosi sequencer e pad ne fanno un arrangiamento dalla fondamentale componente elettronica. È normale che, avendo atmosfere così differenti l'una dall'altra, non si possa "riciclare" l'arrangiamento di un brano e copiarlo su di un altro, in quanto ne snaturerebbe la sonorità compromettendola in modo inevitabile. Un'eccezione la si può trovare nei tre brani che compongono la cosiddetta "Compromise trilogy": "Burning the air", "Sacrifice" e "Social contract". Essendo essi un mini-concept e trattando quindi di argomenti affini, vi è un arrangiamento molto simile, soprattutto tra il primo ed il terzo brano.

Avete già trovato qualche label interessata alla pubblicazione del disco in questione, o avete deciso di puntare ancora una volta sull'autoproduzione?

Dopo la realizzazione del primo demo abbiamo avuto qualche contatto con qualche promoter che ci avrebbe proposto alle label, ma non ci convinse il modo di lavorare e preferimmo declinare l'offerta. Diciamo che l'autoproduzione del primo demo è servita a farci conoscere al pubblico, permettendoci di mettere in rete i brani sul nostro sito (www.rustfield.net) e sui vari social network quali facebook, myspace e reverbnation, ma soprattutto è servito a trovare dei validi musicisti, e così iniziare l'attività live. Il secondo demo è stato, di fatto, la continuazione del primo. Per l'album vogliamo agire in modo diverso, sì, lo stiamo autoproducendo senza l'aiuto di una casa discografica, ma il lavoro è iniziato in modo professionale, è continuato così, e finirà nella stessa maniera, con uno sforzo, in termini di energie, tempo e denaro, titanico! Il risultato sarà ottimo e, a quel punto, ci metteremo alla ricerca di una label seria che sia disposta a lavorare con noi e con la nostra musica.

Sì, anche perché oramai trovare una label seria, ultimamente, mi sembra un'impresa piuttosto ardua, no?

Sicuramente il periodo è molto difficile ed il music business non è esente dal risentire della crisi economica. Ciononostante non avrebbe avuto alcun senso registrare al fianco di musicisti del calibro di John Macaluso per far uscire un album mediocre e continuare così a vivere di autoproduzione. Dal nostro canto, stiamo lavorando bene e seriamente, testimonianza ne è la durata della fase di registrazione, e quindi ci aspettiamo di lavorare con label che abbiano lo stesso modus operandi. Naturalmente ci siamo imbarcati in un'impresa ad altissimo rischio ma la scelta era di quelle del

tipo "o ora o mai più", noi abbiamo scelto "ora"! :)

Qual'è il vostro rapporto con i cosiddetti social network? Credi che internet sia un ottimo mezzo per una band relativamente giovane come la vostra nel promuovere la propria musica?

Sì, ritengo che i social network siano un'opportunità da sfruttare. Per farti un esempio, di recente sono stato in India ed ho conosciuto un sacco di gente, in men che non si dica, questi avevano già ricercato su facebook la pagina dei Rustfield e tutt'ora seguono gli aggiornamenti della band! Chissà che un giorno non si riesca ad organizzare un concerto da quelle parti...

Noi abbiamo aperto le pagine su molti social network anche se, devo essere sincero, non mi piace il modo in cui alcuni di questi lavorano. Come Rustfield abbiamo aperto le pagine myspace, reverbnation, twitter e facebook ma, per questioni di comodità di interfaccia e,



soprattutto di tempo, teniamo costantemente aggiornata solo l'ultima. Infatti, su ognuna delle altre pagine è scritto di riferirsi sempre alla pagina facebook. Ci impegniamo quindi nel tenere costantemente aggiornate la pagina facebook e, naturalmente, il nostro sito ufficiale, di cui andiamo particolarmente fieri!

So che siete stati chiamati in Germania a proporre la vostra musica all'interno di un festival locale, cosa puoi raccontarci di quell'esperienza? ...e se non è troppo, che differenze avete notato fra l'organizzazione tedesca e quella prettamente italiana?

Ah, è stata un'esperienza bellissima! Il pubblico tedesco mi è piaciuto molto e, devo dire che i nostri brani hanno funzionato bene nonostante fossimo inseriti in un contesto non prettamente metal.

Questo ha confermato quello che pensavo, cioè che la musica Rustfield può piacere ad un bacino vasto di ascoltatori, grazie a parti heavy metal, progressive, psichedeliche e melodiche. Per quanto riguarda l'organizzazione... Beh, diciamo che sono tedeschi in tutto e per tutto! La grande differenza tra la loro organizzazione e quella italiana è che, lì, ogni cosa programmata, avviene esattamente all'orario stabilito! Soundcheck, apertura cancelli, esibizioni...

Tutto! In Italia, per quella che è stata la nostra modesta esperienza, l'orario c'è ma è molto flessibile! Diciamo che tutto ciò lo si vede anche nel pubblico e nella società. In Italia il pubblico non arriva all'ora di apertura dei concerti ma dopo, perché già sa che il concerto inizierà dopo (tranne gli hardcore fan, che sono già lì dal mattino!), però il pubblico c'è per qualsiasi gruppo, prima o dopo, brutto o bello che sia.

In Germania non funziona così, il pubblico arriva all'orario giusto perché sa che il concerto, cascasse il mondo, quell'ora inizierà, si incazza se c'è un minimo di ritardo e non appena il proprio gruppo ha suonato, se ne va! A livello di qualità dello show, però, non abbiamo trovato nessuna differenza, forse siamo stati molto fortunati... Comunque, non è con una carriera così corta come la nostra che si può stilare una classifica delle organizzazioni migliori.

Spero sinceramente di poterti dare una risposta più approfondita tra qualche anno!

Che dischi o artisti stai ascoltando in questo ultimo periodo? Essendo un musicista da tempo, riesci ancora ad emozionarti quando ascolti un disco, o sei sempre piuttosto critico?

In quest'ultimo periodo sto ascoltando gli ultimi due dischi dei Sieges Even: "The art of navigating by the stars" e "Paramount". Purtroppo si sono sciolti ma, se si riformassero, non mi dispiacerebbe affatto cantare con loro! Riguardo all'emozionarsi... Beh, questo è un punto molto delicato. Sicuramente, ampliando il mio bagaglio tecnico vocale, sento molti cantanti e ne trovo un sacco di difetti, ma il punto è che sono inezie che sento solo io che sono un maniaco (per ricollegarsi alla domanda di prima!). Oltretutto, e Davide te lo potrebbe confermare con estrema facilità, ogni volta che riascolto le mie registrazioni trovo altrettanti difetti quindi il tutto è un discorso che non sta in piedi... Sicuramente l'essere un musicista mi obbliga ad essere critico e quindi a volte mi impedisce di "ascoltare" costringendomi a "vivisezionare" la musica... Poi però spengo il cervello e riesco ancora ad emozionarmi! :D

Quali sono i vostri piani futuri? Pensate già ad un possibile tour per promuovere il nuovo album?

I piani futuri sono due: trovare una label che sia interessata alla pubblicazione del disco ed iniziare un'intensa attività live. Purtroppo non possiamo pianificare un vero e proprio tour da zero in quanto, con impegni di lavoro e di studio, non possiamo dedicare, sempre, il 100% di noi stessi ai Rustfield. Proprio per questa motivazione abbiamo bisogno di unire le forze con una seria casa discografica che si preoccupi di organizzare concerti ed interviste e tutto ciò che ne concerne. Personalmente sto lavorando ad un progetto finalizzato a trovare un metodo per non aver più bisogno di dormire, così da guadagnare quelle sei ore al giorno che mi permetterebbero di dedicare più tempo ancora alla musica... Mi mancano solo tre componenti: un imbuto, un gatto ed un reattore nucleare, per il resto sono a cavallo! ;)

Ok Andrea, siamo alla fine. Grazie mille per il tempo dedicatoci e tanta buona fortuna. Se vuoi dire qualcosa o lasciare un messaggio ai nostri lettori, è il tuo momento...

Cari lettori di Canavese in Rock se l'intervista che avete appena letto vi ha incuriosito, fate un salto sul nostro sito ufficiale www.rustfield.net e cliccate "mi piace" sulla nostra pagina facebook (che potrete trovare digitando il nome Rustfield), così da poter ascoltare il nostro materiale demo e farvi un'idea di quello che sarà il nostro primo disco! Speriamo di incrociarci al più presto ad uno dei nostri concerti! Ciao!

Intervista raccolta da Beppe Diana